L'Arena

Data 15-07-2022
Pagina 9
Foglio 1

CEREALI Denuncia di Coldiretti e Confagricoltura dopo il crollo di 45 euro del prezzo a tonnellata dei giorni scorsi

«Speculazione in atto sul grano duro»

La produzione nazionale registra un calo del 30% Nel Veronese nel 2021 l'area è cresciuta del 21%

●● Il crollo dei prezzi del grano registrato in questi giorni sui mercati mette a nudo le difficoltà di un intero sistema. L'ultima batosta si è registrata a Bari, dove la Commissione cereali della Camera di commercio ha segnato -45 euro a tonnellata, ma quella che Coldiretti definisce come «volontà di speculare» è emersa anche durante l'ultima seduta della Commissione unica nazionale a Roma, dove l'ultima proposta di riduzione è stata di 35 euro per il Sud e di 25 per il Centro e il Nord.

Ipotesi che sono state rispedite al mittente dalla parte agricola, che in Meridione sta disertando le borse merci, ma che sono l'indice dell'esistenza di una situazione che non interessa solo il comparto primario.

Secondo Coldiretti, che ricorda che in Italia la produzione è in netta diminuzione, a fronte di costi di produzione aumentati anche di 600 euro ad ettaro, «la speculazione in atto a causa del conflitto in Ucraina si sta spostando dai mercati finanziari ai metalli preziosi, fino ai prodotti agricoli, con quotazioni che dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta, a danno degli agricoltori e dei consumatori».

«La diminuzione dei raccolti causato dall'incremento dei costi e dalla grave siccità rischia di aumentare ulteriormente la dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti agroalimentari, con l'Italia che è già obbligata ad importare il 64% del grano per il pane ed il 44% di quello per la pasta», afferma in una nota Coldiretti, la quale invoca accordi di filiera e investimenti in irrigazione e anche per il contrasto alla fauna selvatica.

«La repentina discesa del prezzo del grano duro non trova giustificazioni in una campagna di raccolta che ha fatto segnare sul territorio nazionale un calo medio di produzione di circa il 30%», ribadisce Carlo Maresca, presidente della Federazione cereali alimentari di Confagricoltura. «Il rischio, alimentato anche dalla grande speculazione finanziaria che approfitta della crisi internazionale in corso, è che ci sia un vero e proprio crollo nel valore del frumento duro, che produrrebbe effetti devastanti per l'agricoltura nazionale», aggiunge. «È necessario attuare un'attenta verifica dell'andamento delle quotazioni sui diversi mercati e bisogna evitare in tutti i modi che, ancora una volta, siano gli agricoltori a pagare dazio per manovre che nulla hanno a che fare con uno sviluppo serio e sostenibile di un comparto strategico per l'economia come quello primario»

Per quanto riguarda il grano duro il Veneto è lontano dai dati produttivi delle regioni leader in Italia, in particolare di Puglia e Sicilia, con valori superiori ai 300mila ettari, ma la superficie complessiva, pari a 15mila ettari, nel 2021 ha registrato un balzo in avanti del 42%. Verona, con 2.100 ettari nel 2021 (+30%) è seconda dopo Rovigo, che conta il 65% delle superfici coltivate a livello regionale, pari a circa 9.700 ettari (+46,7%.

● **Luca Fiorin**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto